

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri avrebbe potuto essere il primo giorno di tregua se gli Stati Uniti avessero rispettato i patti

PESANTI BOMBARDAMENTI USA Si combatte nei pressi di Saigon

Oltre duemila tonnellate di bombe sganciate dai B-52 sul Vietnam nelle ultime 24 ore - Centinaia di attacchi delle forze di liberazione in tutto il Paese e attorno alla capitale - Violento discorso bellicista di Thieu - Hanoi accoglie con vigile calma e fermezza «l'appuntamento mancato» e invita gli Stati Uniti a «mantenere la parola»

Allarme e inquietudine negli USA

L'onore americano

Dal nostro inviato
NEW YORK, 1. Il 31 ottobre è passato senza che l'accordo concluso da Kissinger con Le Duc Tho per la pace nel Vietnam sia stato firmato dagli americani. Qui in genere continua a prevalere l'opinione che l'armistizio sarà concluso. E' l'opinione che si è diffusa nelle prime ore successive ai sensazionali annunci della settimana scorsa. Ma col passare del tempo va anche crescendo il malessere del pubblico e dei commentatori politici davanti a tergiversazioni, delle cui vere ragioni ben pochi riescono a rendersi conto. E' un disagio che si somma ai mille interrogativi senza risposta che hanno accompagnato tutta la guerra e contribuisce a renderli più acuti di quanto non fossero quando di pace non si parlava ancora.

Ci sono molte ragioni per questi sentimenti profondamente turbati di tanti americani. L'amministrazione Nixon aveva quasi trattato McGovern da ciarlatano quando aveva dichiarato che, se fosse stato eletto, non avrebbe concluso la pace e fatto tornare i prigionieri entro novanta giorni. Ora invece lo stesso Nixon ha dimostrato che la cosa si può fare ancora più in fretta: in sessanta giorni. L'imminenza delle elezioni ha indotto quindi il Presidente in carica a diventare più ragionevole. Ma qualcuno già si chiede se una volta realizzato il «capo» elettorale, Nixon non cercherà di cambiare le carte in tavola. Kissinger spergiura che il governo di Washington non si è mai impegnato a firmare l'accordo entro una data fissa. Ma i vietnamiti dicono di avere una lettera dello stesso Presidente in cui la data del 31 ottobre sta scritta e nero su bianco. Intanto via che i giorni passano i giornali sono pieni di informazioni, secondo cui i generali americani si affrettano a mandare a Thieu carichi di armi in modo da «superarmarlo» prima che cominci la tregua. La cosa è gravida di significati allarmanti, anche se dimostra quanta poca fiducia abbiano gli stessi dirigenti americani nella capacità di Thieu di sopravvivere con mezzi politici.

In certe ore decisive anche alcuni dei più noti giornalisti americani rivelano una sintomatica timidezza di giudizio. Molti di loro semplicemente ripetono quello che si sentono dire nei briefings riservati di Washington (i briefings sono in questi casi una versione moderna e raffinata di «velina», conversazioni in cui alcuni esponenti della amministrazione espongono, confidenzialmente ma non troppo, le loro considerazioni ad alcuni gruppi di giornalisti). I giornali quindi spiegano in questi giorni con abbondanza di particolari analitici quali sarebbero i fattori politici e militari che avrebbero indotto i vietnamiti ad accettare alcuni compromessi. Non spiegano invece affatto perché Nixon ha accettato compromessi, certo non meno significativi, né perché lo ha fatto solo ora, mentre parecchi qui si chiedono — come McGovern non si stancava di ripetere ogni giorno — se non avrebbe potuto farlo quattro anni fa: nel frattempo ci sono 20 mila americani che sono morti, per non parlare di tutti gli altri orrori cui abbiamo assistito.

Già quattro anni fa, il 13 novembre 1968, Clark Clifford, che era ancora ministro della difesa di Johnson — quindi una persona non sospettabile certo di tenerezza per i vietnamiti — aveva denunciato in una conferenza stampa Thieu come un ostacolo per la pace. Era quello il periodo in cui si avviavano le trattative quadripartite di Parigi. Oggi Kissinger è costretto a ricorrere a un linguaggio analogo.

Nel frattempo, gli americani hanno appreso, fra le altre cose, che generali dello stampo di Thieu e altri personaggi indocinasi ugualmente corrotti, che sarebbero poi quegli stessi «alleati» protetti a un prezzo così caro, sono in gran parte all'origine del traffico della droga, che viene spacciata in America e che è diventata uno dei più gravi flagelli per gli Stati Uniti. E non solo hanno saputo che con un simile traffico quegli avventurieri accumulano somme da nababbo nelle banche svizzere, ma — grazie a un libro appena apparso — sono stati informati che per il trasporto della droga essi si servono anche degli strumenti della CIA.

In mezzo a queste tristi realtà c'è Nixon che dichiara «una volta per tutte» che
Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)

Nelle ultime ventiquattrore, che avrebbero potuto essere le prime di pace, qualora gli USA avessero rispettato i patti, i superbombardieri americani B-52 hanno rovesciato sul Vietnam duemila tonnellate di bombe, nel vano tentativo di arrestare le decine e decine di attacchi che le forze di liberazione continuano a sferrare in tutto il paese e attorno a Saigon.

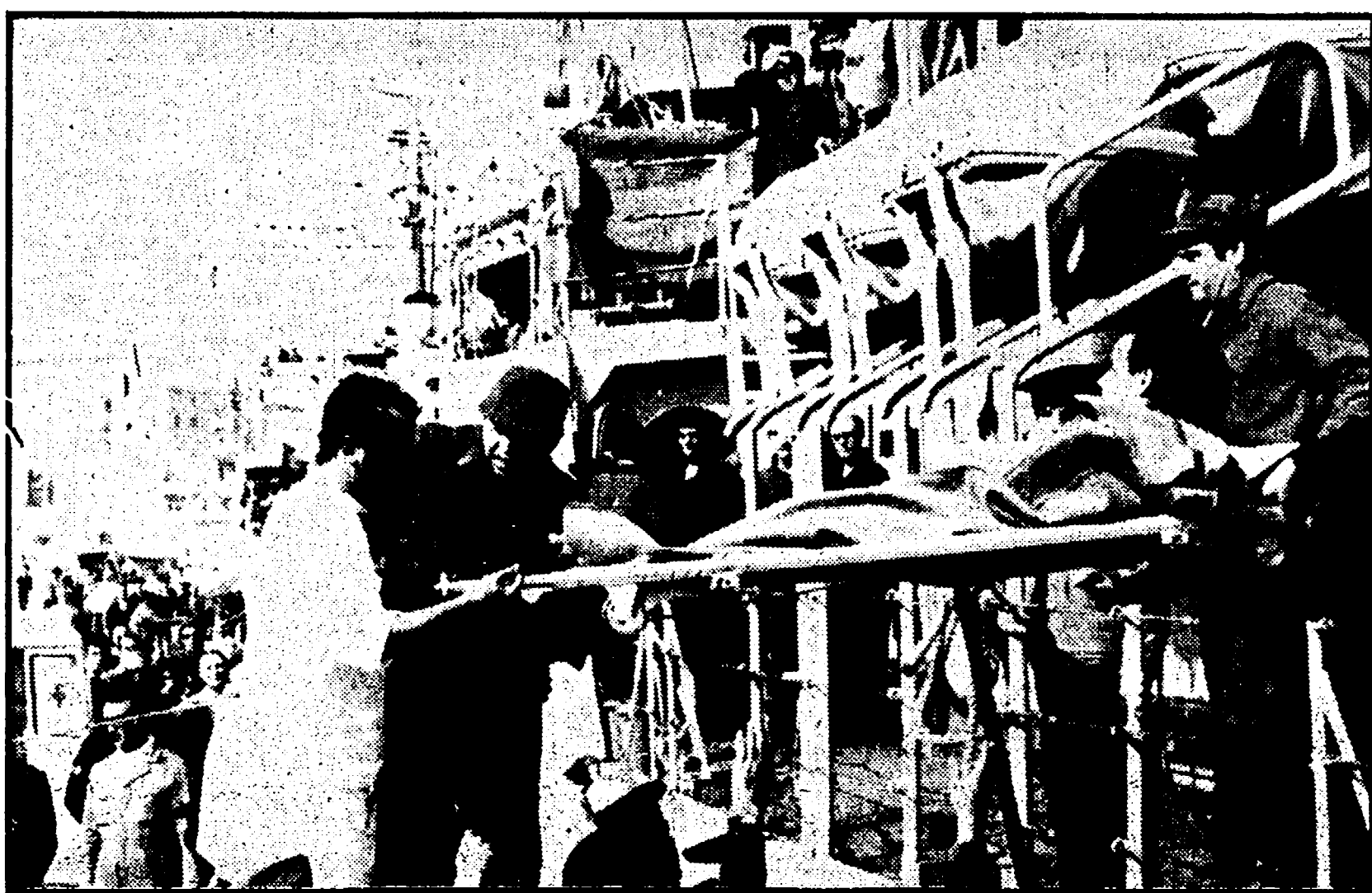
Nella stessa giornata il fantoccio Van Thieu ha pronunciato un violentissimo discorso affermando che «non accetterà mai la pace» e che a suo avviso «consegnerebbe il Paese ai comunisti». Thieu ha cercato anche di liquidare la «terza forza», neutralista denunciando «tutti coloro che compiono operazioni camuffate per rigettare su di me la colpa, dicendo che sono l'unico ostacolo alla pace».

Ad Hanoi si segue lo sviluppo degli avvenimenti con calma e fermezza dopo «l'appuntamento mancato», e si invitano gli Stati Uniti a «mantenere la parola».

Nel mondo e in Italia sono proseguite le manifestazioni in appoggio ai combattenti vietnamiti. A Firenze si è svolta una affollatissima «veglia» per la pace, nel corso della quale hanno parlato il compagno Agostino Novella, della Direzione del PCI, Enriquez Agnoletti, Tassinari, e un rappresentante dei movimenti giovanili democratici.

A PAGINA 12

Esplosione su una nave: tre morti



A bordo della petroliera «San Nicola», in navigazione al largo di Brindisi, si è verificata ieri una terribile esplosione seguita da un furioso incendio. Due marinai sono stati investiti e uccisi. Un terzo è morto successivamente all'ospedale di Brindisi dove era stato ricoverato per gravi ustioni. La petroliera che stazza 12 mila tonnellate, era di una coperativa genovese. A PAG. 5

Consultazioni a Santiago tra i dirigenti di «Unità popolare»

Allende riorganizza il suo governo confermando il programma di riforme

Non si esclude la nomina di un indipendente o di un militare a ministro degli Interni — Proposte del democristiano Tomic per una «tregua democratica» — Polemiche tra il generale Prats e l'opposizione

Grave afflacco di Andreotti ai sindacati e ai lavoratori

Il presidente del Consiglio, Andreotti, inaugurando ieri a Torino il salone dell'automobile, ha attaccato i lavoratori sindacati, accusandoli di voler «distruggere» invece di costruire.

Egli ha ammesso la parzialità delle critiche e la crisi del trasporto pubblico, ma non ha preso nessun impegno da parte del governo.
A PAG. 2

Una legge delle Regioni per l'edilizia scolastica

Il provvedimento — con il quale si fa fronte all'inefficienza governativa — approvato in questi giorni dal Consiglio regionale lombardo; prossimamente sarà discusso anche in altre Regioni.

Dei 1000 miliardi stanziati dallo Stato ne sono stati utilizzati solo 25. Fattuale responsabilità è stata imputata ai dirigenti degli stanziamenti attesi e necessari.
A PAGINA 6

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 1.

Il presidente Allende continua i suoi colloqui con gli esponenti di «Unità popolare» e con i comandanti delle forze armate sulla «ristrutturazione» del governo. Nessuna indicazione è trapelata fino a questo momento sugli orientamenti del presidente, a parte la precisazione, fatta da un portavoce, che egli intende muoversi nel senso di «continuare ad applicare il programma di riforme» e di favorire un ristabilimento della normalità.

Ricordiamo che nel Cile vi è un regime presidenziale. I ministri, cioè, sono dei segretari di Stato, nominati dal presidente e depositari della sua fiducia. Ciò che da noi si conosce come crisi di governo non esiste dunque qui. Ed è questa una considerazione da tener presente per comprendere esattamente gli sviluppi della situazione.

Ufficialmente sono state annunciate soltanto le dimissioni del ministro degli Interni, Suarez, e del ministro dell'educazione, Palma, che rispondono alla legge sull'«incompatibilità» tra la candidatura alle elezioni e la qualità di parlamentare con carica di governo. E' noto, però, e il ministro Toha lo ha confermato verbalmente, che per facilitare le consultazioni e le decisioni del presidente tutti i ministri hanno messo a disposizione i loro portafogli.

Al di là delle questioni costituzionali e procedurali la situazione politica non tuttavia Allende e la coalizione di sinistra di fronte a scelte che non possono essere di normale amministrazione.

Alla terza settimana della serrata dei negoziati e dei proprietari di autotrasporti e dallo sciopero di alcune categorie di professionisti la si-

tuzione appare di stallo: difficilmente la destra può aumentare il suo sforzo per ottenere la completa paralisi del paese, ma sembra possa continuare per un tempo considerevole con le forze già messe in campo. Il governo conserva il completo appoggio dei lavoratori dell'industria, delle miniere, delle ferrovie, della quasi totalità del personale statale e della grande maggioranza dei contadini: in questi settori si lavora normalmente e spesso si consolida l'unità alla ba-

se tra democristiani e Unità popolare.

Il governo non teme di continuare il braccio di ferro se questa è l'intenzione della opposizione. Ma i danni per l'economia del paese sono molto pesanti (qualche giorno fa Allende ha calcolato cento milioni di dollari) e ancora più gravi sarebbero in un prossimo futuro. Inoltre, la spaccatura in due parti del paese si accentua. Ciò impone al governo popolare, che

Guido Vicario
(Segue in ultima pagina)

Carne: il prezzo può calare di 2-300 lire al chilo

La Comunità economica europea ha ceduto in parte alle pressioni dei lavoratori, riducendo del 50 per cento il dazio sulla carne. Se le importazioni verranno controllate il prezzo può ridursi da 300 a 200 lire al chilo. Tocca al governo muoversi.

Le organizzazioni contadine criticano i Regolamenti della Comunità europea che impediscono l'aumento della produzione di carne. Presentato un piano di sviluppo che consente un allargamento degli allevamenti e della occupazione su basi moderne. **A PAG. 4**

Chiesta la revoca della concessione agli USA

Il congresso nazionale dei fisici contro la base alla Maddalena

Il documento approvato dai 500 congressisti con un solo voto contrario - Chiesta una indagine del Parlamento Denuncia degli studiosi dell'Istituto superiore di Sanità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

La base appoggio americana per sommergibili nucleari alla Maddalena costituisce un pericolo gravissimo per la Sardegna e per l'Italia: a queste conclusioni è giunto oggi il congresso nazionale della Società italiana di fisica, in corso a Cagliari, che ha chiesto una indagine conoscitiva del Parlamento, ritenendo pienamente giustificato l'allarme creato tra le popolazioni dell'isola, ed infine sollecitato la rimozione dell'insediamento atomico USA.

L'importante presa di posizione contenuta in una mozione approvata da una maggioranza dei soci (su circa 500, si sono avuti appena un voto contrario e tre astensioni) che approva in pieno i documenti, già votati e letti nell'assemblea plenaria di stamane — dalla Società italiana di Biofisica e Biologia nucleare e dal Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità.

Questo il testo della mozione, la cui importanza è stata sottolineata dal presidente della Società italiana di fisica, prof. Giuliano Toraldo di Francia: «L'assemblea dei soci della Società italiana di Fisica, riunita a Cagliari il 1° novembre 1972, preoccupata per la situazione determinata dall'insediamento di una base statunitense di appoggio per sommergibili nucleari alla Maddalena, e gli ostacoli a cui è stata denunciata autorevolmente dal personale dei laboratori di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità, e della Commissione di Fisica, prof. Giuliano Toraldo di Francia: «L'assemblea dei soci della Società italiana di Fisica, riunita a Cagliari il 1° novembre 1972, preoccupata per la situazione determinata dall'insediamento di una base statunitense di appoggio per sommergibili nucleari alla Maddalena e da tutto il Mediterraneo».

Sulla vicenda della Maddalena è calato un pensieroso silenzio. La mozione è stata approvata dai soci della Società italiana di Fisica, ed alla richiesta di allontanare i sommergibili nucleari dalla Maddalena e da tutto il Mediterraneo.

Sulla vicenda della Maddalena è calato un pensieroso silenzio. La mozione è stata approvata dai soci della Società italiana di Fisica, ed alla richiesta di allontanare i sommergibili nucleari dalla Maddalena e da tutto il Mediterraneo.

Sulla vicenda della Maddalena è calato un pensieroso silenzio. La mozione è stata approvata dai soci della Società italiana di Fisica, ed alla richiesta di allontanare i sommergibili nucleari dalla Maddalena e da tutto il Mediterraneo.

Sulla vicenda della Maddalena è calato un pensieroso silenzio. La mozione è stata approvata dai soci della Società italiana di Fisica, ed alla richiesta di allontanare i sommergibili nucleari dalla Maddalena e da tutto il Mediterraneo.

OGGI
e lui?

TUTTE le volte che a una prima scorsa vediamo una pubblicità della Fiat, detto «l'Avvocato» con una deferenza che non si usò mai neppure nei riguardi di Cicerone, ci viene immancabilmente alla memoria una famosa battuta di Anatole France che una volta scrisse: «Madame X, qui stana di cui me étât très estimée...». Così succede per l'avvocato Agnelli, dal quale si è soliti, nei suoi ambienti, sussurrare con un significato sorpresa che «è intelligente». E' malmecanicano così soli che non se ne meravigliano. Quest'uomo qui è già costato, e gli ostacoli a cui è stata denunciata autorevolmente dal personale dei laboratori di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità, e della Commissione di Fisica, prof. Giuliano Toraldo di Francia: «L'assemblea dei soci della Società italiana di Fisica, riunita a Cagliari il 1° novembre 1972, preoccupata per la situazione determinata dall'insediamento di una base statunitense di appoggio per sommergibili nucleari alla Maddalena e da tutto il Mediterraneo».

Sulla vicenda della Maddalena è calato un pensieroso silenzio. La mozione è stata approvata dai soci della Società italiana di Fisica, ed alla richiesta di allontanare i sommergibili nucleari dalla Maddalena e da tutto il Mediterraneo.

Sulla vicenda della Maddalena è calato un pensieroso silenzio. La mozione è stata approvata dai soci della Società italiana di Fisica, ed alla richiesta di allontanare i sommergibili nucleari dalla Maddalena e da tutto il Mediterraneo.

UN PICCOLO GUASTAFESTE

Non si ricordava, a Torino, un'apertura del Salone dell'Automobile in una cornice naturale così splendida, con le solite brillanti sulle montagne che fanno da corona alla città, e il cielo limpido e terso come molto di rado si vede. E' vero che la città, martedì mattina, era stata scossa da numerosi cortei per manifesti alla periferia di Torino e confluiti nel vecchio centro dando vita a una imponente manifestazione con oltre diecimila studenti e insegnanti. I manifestanti rivendicavano soprattutto il diritto allo studio e democrazia nella scuola, e per effettivo diritto allo studio «rinviando» la gratuità totale dell'istruzione dell'obbligo come prescrive la Costituzione quindi libri compresi.

FIAT. E' l'avo. Gianni Agnelli, di fronte ai 700 giornalisti venuti da tutto il mondo, non aveva deluso le aspettative spaziando in tre lingue in tutte le parti della città, e quello sindacale, a quello politico.

Ma nel pomeriggio una telefonata da Borgoretto, un piccolo centro della «cintura industriale torinese, interrompeva la lettura del testo ufficiale della maxi-conferenza di Agnelli. Un ragazzo di tredici anni, mentre lavorava a una sega circolare per tagliare dei tronchi in ferro, aveva avuto il braccio destro quasi amputato. Riferiamo i dettagli della notizia in altra parte del giornale. L'infortunato non aveva l'età prescritta dalla legge per poter lavorare; non solo, ma nell'officina dove aveva trovato il suo primo impiego non andavano troppo per il sottile in materia antinfortunistica: difatti la macchina a cui era stato addetto il bambino-operario non aveva

le protezioni necessarie. Attraverso i particolari di questo drammatico infortunio si delinea la storia di migliaia e migliaia di ragazzi, di bambini e delle loro famiglie, uccise dal Mezzogiorno nella città dell'automobile in cerca di un lavoro.

Una famiglia proveniente dalla Calabria, da tre anni immigrata a Torino, con il suo carico di figli, di miseria, di affanni, di sacrifici e di speranze. Il padre occupato alla FIAT, a produrre con altre decine di migliaia di meridionali come lui le luccicanti macchine che fanno bella mostra sotto la cupola di Nervi di Giovanni Stramandrotti, da Cuiuzano, invalido del lavoro a 13 anni, gli altri ragazzi non sono però in genere dei guastafeste: quando i padri celebrano la festa dell'auto mobile non si fanno recidere da una sega circolare il braccio destro.

Diego Novelli